

IL LIBRO

Dirottamenti: la poesia libera e le emozioni di Terzini

La passione per la scrittura praticata da sempre in accordo con quella per la pittura. Dal libro è nata una mostra allestita allo Spazio Bipielle Arte

ALDO CASERINI

Pietro Terzini è di quei lodigiani che amano accordare la pratica della pittura in combinato con la poesia e la musica. Una passione partita da lontano, dal teatro musicale, poi lasciato per dedicarsi all'attività di psicologo e di psicoterapeuta. Da sempre abitante a Mairago, Terzini si è affermato tra i "creativi" nostrani oltre che per le rappresentazioni sceniche per la poesia. *Chiaroscuri diffusi*, risale al 1991, *Diario di uno psicologo di campagna* è del 2012. Da pittore ha allestito mostre a Lodi e a Villa Barni a Dovera, e, recentemente, allo Spazio Arte Bipielle. Quest'ultima mostra, in corrispondenza con l'uscita di *Dirottamenti*, un volume che antologizza 120 composizioni di cui una novantina già pubblicate e una trentina inedite, ha fatto convergere e avanzare la transizione tra concezioni e linguaggi ritenuti distanti tra di loro (pittura, poesia e musica). Una ricerca di convergenze che fa conoscere lo speciale rapporto intrattenuto da Terzini con la creatività. Per cosa? Per rafforzare vicendevolmente quello che il pittore e il poeta intendono dire, esprimere il soggetto, l'ispirazione.

Di Terzini non è facile dire, per i diversi aspetti nodali del percorso. *Dirottamenti* è una selezione nata con poco: un momento, un sentimento, un ricordo, una suggestione, un bisogno di esprimere, di capire il giorno, l'oggi, il presente, il passato... Liriche costruite su parole, ma non per le parole, non per il piacere e la libertà di giocare con esse, come spesso accade nella poesia contemporanea dove il più delle volte succede di non capirci niente. Nella poesia di Terzini tutto è chiaro, direi espositivo. Le composizioni sono fatte di constatazioni, elenchi di cose fatte e cose da fare, ma anche di propositi morali, di esortazioni, di saggezze. Non sono scorrette come possono essere quelle del filosofo che inganna il lettore con parole che sente per la prima volta.

I versi liberi di Terzini esprimono emotività, ma più che emozioni esercitano l'analisi dei comportamenti, commentano momenti di vita, cercano contatto. Non fanno ballare quartine, baciare rime, non seminano accostamenti di sillabe e

vocali accentate e ripetizioni secondo la vecchia tradizione. Neppure cercano la regolarità metrica per far convivere l'enumerazione e l'inclusione di dati eterogenei da ricondurre a un'unica ragione nascosta. Sono insomma poesia libera. Che dimostra come con la poesia si può fare di tutto, anche la cronaca di un viaggio o di una giornata di vacanza, raccontare gli svaghi da bambino, rendere omaggio a un ciclista gregario.

Il lettore è libero di affrontarla come il passare di una moviola, che smonta pezzo per pezzo. Si può leggere e approfondire come una lente dettaglio per dettaglio. Soprattutto non cerca il palcoscenico. Non c'è montaggio, non c'è collage, non ci sono procedimenti e neppure i manifesti della nuova poesia. Il poeta di Terzini è lento, preferisce essere letto più che studiato.

PIETRO TERZINI
123 poesie (1991-2014)
Editrice Yucanprint
2014, 12 euro